

PRIMO PIANO

Generali, un 2023 da record

Il gruppo Generali ha chiuso l'esercizio 2023 mettendo a segno risultati record, con numeri in crescita in tutte le principali voci. L'utile netto normalizzato raggiunge il livello mai raggiunto di 3,5 miliardi di euro (dai 3,1 registrati nel 2022), un traguardo che, spiega una nota di Generali, è dovuto principalmente al miglioramento del risultato operativo (che beneficia di fonti di utile diversificate), all'utile non ricorrente relativo alla cessione di un complesso immobiliare londinese (193 milioni di euro al netto delle imposte), all'impatto non ricorrente di oneri di ristrutturazione in Italia (-165 milioni circa, al netto delle imposte) e riflette anche l'impatto di -71 milioni di svalutazioni su strumenti a reddito fisso russi registrato a fine 2022.

Come accennato, il contributo più importante all'utile record arriva dal risultato operativo, che sale a oltre 6,8 miliardi (+7,9%), grazie alla crescita registrata in tutti i segmenti di business, "riflettendo la resilienza e la diversificazione delle fonti di utile", commenta la nota di Generali. In particolare, il risultato operativo del segmento danni cresce a 2,9 miliardi (+15,8%), e migliora il combined ratio, scendendo di 1,4 punti percentuali (94%), grazie a una minore sinistralità. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

NORMATIVA

I punti incerti delle polizze cat-nat per le imprese

Con il decreto Milleproroghe è stata confermata la cogenza dell'obbligo per le imprese di assicurarsi per i rischi catastrofali entro quest'anno. Rimangono tuttavia delle questioni complesse che vanno chiarite per dare alle aziende un reale valore di protezione

Con la conversione in legge del cosiddetto decreto Milleproroghe (DL 215/2023 conv. L. 18/2024), il legislatore conferma l'assenza di deroghe temporali in relazione al termine ultimo entro cui le imprese sono tenute ad assicurarsi per i rischi catastrofali.

Così, entro il 31 dicembre dell'anno in corso, le imprese iscritte nel relativo registro, fatta eccezione per quelle agricole per le quali opera il fondo mutualistico Agricat, sono tenute a stipulare una copertura assicurativa per i danni diretti subiti ai propri beni (nello specifico le immobilizzazioni materiali) cagionati da eventi catastrofali (art. 1, comma 101, L. 213/2023). specularmente le compagnie di assicurazione sono chiamate a offrire soluzioni assicurative adeguate, per consentire l'assolvimento dell'obbligo a contrarre e non incorrere così in sanzioni. Va infatti ricordato che è prevista una sanzione da un minimo di 100mila euro a un massimo di 500mila euro per il rifiuto o l'elusione dell'obbligo a contrarre (art. 1, comma 107, L. 213/2023).

Ciò che dunque è richiesto agli operatori del settore è di adeguarsi in tempi stretti. Il che non è certo esente da impatti, anche in termini economici, sia per i destinatari dell'obbligo sia per gli stessi assicuratori.

Ora, senza soffermarci sull'analisi delle singole disposizioni inerenti all'assicurazione dei rischi catastrofali (ci riferiamo, ad esempio, alla scelta del legislatore di tipizzare nominativamente gli eventi con esclusione della grandine, nonostante tale fenomeno abbia causato nel corso del 2023 gravissimi danni), in questa sede riteniamo utile esaminare, senza alcuna pretesa di esaustività, le principali conseguenze derivanti dall'obbligo di stipulare una copertura assicurativa che garantisca dal rischio catastrofale.

SCHEMI DI POLIZZA E COPERTURE GIÀ IN COMMERCIO

In primo luogo, tale obbligo sembra doversi ritenersi cogente, a prescindere dall'emanazione in tempi utili degli schemi di polizza da parte dei ministeri competenti (comma 105, art. 1, L. 213/2023). E infatti il legislatore, scegliendo di rimettere alla discrezionalità del ministero dell'Economia e delle finanze (Mef) e del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) la possibilità di definire schemi di polizza da offrire ai destinatari dell'obbligo di assicurarsi, parrebbe aver introdotto una disposizione di natura cogente e immediatamente applicabile, anche a prescindere dall'emanazione di un decreto ad hoc. Ciò diversamente, ad esempio, da quanto era stato previsto dall'art. 10 della legge 24/2017 che, ribadendo l'obbligo assicurativo per gli esercenti la professione sanitaria, demandava a un separato decreto del ministro dello Sviluppo economico, la determinazione dei requisiti minimi delle polizze. (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1) Così, qualora la decretazione attuativa non dovesse arrivare in tempo utile, è ragionevole pensare che, in assenza di uno schema tipo, potranno ritenersi valide le polizze oggi commercializzate per garantire la protezione dal rischio catastrofale. Ciò, ovviamente, a condizione che gli eventi coperti siano quelli previsti dalla legge (sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni) e che lo scoperto o la franchigia non siano superiore al 15 per cento del danno. È ragionevole ipotizzare che, qualora le polizze in essere dovessero comprendere l'indennizzo di altri e diversi eventi, tali soluzioni assicurative dovranno ritenersi comunque idonee a soddisfare l'obbligo di assicurarsi. In altre parole, l'obbligo dovrebbe ritenersi assolto, in assenza di decretazione, anche per polizze già in essere (ad esempio stipulate il 31 ottobre 2024), purché in linea con i minimi requisiti previsti appunto dalla legge.

Ragionare diversamente significherebbe imporre alle compagnie l'ideazione, la costruzione e la commercializzazione di un prodotto ad hoc, pur in assenza di specifiche indicazioni normative (fatta eccezione, come detto, per quanto riguarda gli eventi garantiti e i limiti di scoperto/franchigia).

Nell'ipotesi in cui, al contrario, Mef e Mimit riuscissero a definire gli schemi di polizza, v'è da chiedersi se tali schemi prevedranno un cap al limite di indennizzo garantito. Ciò in considerazione del fatto che i danni diretti subiti per il verificarsi di eventi catastrofali potrebbero essere ingenti. Si pensi a un'alluvione che metta fuori uso e distrugga completamente un macchinario particolare per la lavorazione di un certo materiale. Il costo del valore a nuovo di tale macchinario potrebbe non essere indifferente. Il che avrà gioco forza dei riflessi sui premi assicurativi e sull'esposizione delle compagnie.

LA RICERCA DELLA MUTUALITÀ

Di ciò sembrerebbe, almeno sulla carta, aver tenuto conto il legislatore, dal momento che la legge di Bilancio prevede che i premi devono essere proporzionali al rischio e che gli schemi di polizza dovranno tenere conto anche delle modalità "[...] di determinazione e adeguamento periodico dei premi anche tenuto conto del principio di mutualità e, sentito l'Ivass, le modalità di coordinamento rispetto ai vigenti atti di regolazione e vigilanza prudenziale in materia assicurativa anche con riferimento ai limiti della capacità di assunzione del rischio da parte delle imprese o del consorzio di cui al comma 103, e possono essere aggiornati i valori di cui al comma 104".

Pertanto, da un lato vi è il dovere di salvaguardare la solidità del sistema assicurativo e dunque la sostenibilità tariffaria delle garanzie offerte, limitando anche, se necessario, l'assunzione del rischio. Ciò al fine di tutelare la mutualità assicurata (ricordiamo che siamo in una situazione di obbligo a contrarre, simile a quello introdotto per la Rc auto), dall'altro ci si auspica che i premi siano comunque ragionevoli e proporzionali al rischio assunto.

Gli schemi di polizza potranno anche disciplinare le modalità di individuazione degli eventi calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo. Ciò in maniera analoga, ad esempio, a quanto previsto per le polizze agricole agevolate, per tali intendendosi quelle coperture a tutela delle produzioni agricole e zootecniche contro i rischi meteoroclimatici per cui è previsto un sostegno sul premio da parte dello Stato. E infatti i contenuti di tali garanzie sono stabiliti con apposito decreto del ministro dell'Agricoltura (Pgra – Piano di gestione dei rischi in agricoltura) e prevedono diverse combinazioni possibili, a seconda del tipo e della frequenza degli eventi coperti e con un minimo di perdita di produzione subite come condizione per poter stipulare la polizza.

IL RAPPORTO TRA INDENNIZZO ED EVENTUALI CONTRIBUTI

Ci si interroga poi sulla eventuale previsione negli schemi di polizza di limiti alla corresponsione dell'indennizzo in caso di assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario, al fine di impedire la violazione del principio indennitario e l'ingiustificato arricchimento del danneggiato che potrebbe ottenere una somma di denaro (indennizzo + contributo) superiore al danno subito. Il citato Pgra prevede, ad esempio, il divieto di sovra compensazione, stabilendo che "il valore cumulato del risarcimento e della compensazione del fondo Agricat non ecceda il valore massimo della mancata produzione accertata in sede peritale dalla compagnia di assicurazione" (art. 24, comma 2).

Un ultimo aspetto su cui riflettere è quello del collocamento vero e proprio. Trattandosi di polizze per legge obbligatorie, ma di una certa complessità, ci si chiede come dovrà avvenire la valutazione della coerenza del prodotto rispetto alle esigenze e richieste dell'assicurato.

In attesa della decretazione attuativa, l'occasione potrebbe essere utile per le compagnie per rivedere gli attuali testi di polizza alla luce delle più generali indicazioni del regolatore in merito alla formulazione semplice e chiara delle clausole con riferimento alle esclusioni/limitazioni anche in relazione alle criticità emerse in fase di gestione liquidazione dei sinistri.



RICERCHE

L'IA generativa per aumentare la produttività

La maggior parte dei dipendenti, come rivela lo studio Global Talent Trends 2024, non è pronta alla trasformazione in atto nel mondo del lavoro. Nei prossimi anni sarà cruciale delineare nuovi modelli per il benessere dei lavoratori e accelerare anche sul fronte dell'inclusività

Il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa fa sperare in un aumento della produttività della forza lavoro, che per il 40% degli executive sarà di oltre il 30%. Tre intervistati su cinque (58%), invece, ritengono che la tecnologia stia avanzando a un ritmo più rapido rispetto alla capacità dell'azienda di riqualificare il personale, e meno della metà (47%) pensa che quest'anno l'azienda sarà in grado di far fronte alla domanda basandosi sul talent model esistente. Sono alcuni dei risultati dello studio *Global Talent Trends 2024*, pubblicato da Mercer. La ricerca, basata sulle opinioni di oltre 12mila business executive, responsabili hr, dipendenti e investitori di tutto il mondo, illustra le azioni che le aziende stanno adottando per definire un mondo del lavoro più sostenibile.

Cala la fiducia dei dipendenti

Nel 2023 la fiducia dei dipendenti nei confronti della propria azienda è calata rispetto ai massimi raggiunti nel 2022. Un dato che merita attenzione visto che, come evidenzia la ricerca, la fiducia incide significativamente sull'entusiasmo, la sensazione di prosperità e la loyalty dei dipendenti. I lavoratori che dichiarano di avere fiducia nella capacità della propria azienda di fare ciò che è giusto per loro e per la collettività sono due volte più propensi a ritenersi realizzati, nutrono un maggiore senso di appartenenza e si sentono più valorizzati. Quasi la metà dei dipendenti intervistati dichiara di voler lavorare per un'azienda di cui poter essere orgogliosi e alcuni datori di lavoro rispondono dando priorità agli obiettivi di sostenibilità e ai principi del buon lavoro.

Poiché una retribuzione equa (34%) e le opportunità di crescita (28%) sono i principali fattori di retention in questo

momento, i datori sono incentivati ad accelerare il cambiamento in materia di equità retributiva, trasparenza ed equo accesso alle opportunità di carriera. Un'accelerazione è necessaria anche sul fronte dell'inclusività: soltanto il 39% dei responsabili hr dichiara che le donne e le minoranze sono adeguatamente rappresentate nella leadership aziendale e appena il 18% afferma che le ultime iniziative attuate in materia di diversità, equità e inclusione hanno aumentato la retention delle principali categorie interessate. Tre dipendenti su quattro (76%), inoltre, hanno testimoniato episodi di discriminazione legata all'età.

Cosa servirà nei prossimi anni

I recenti investimenti per mitigare i rischi hanno dato i loro frutti e il 64% degli executive dichiara che la propria organizzazione può far fronte a rischi imprevisti, rispetto al 40% di due anni fa. I problemi di breve termine, come l'inflazione, hanno un impatto pesante sui piani aziendali triennali, ma i rischi a lungo termine, come la sicurezza informatica o il cambiamento climatico, non sembrano adeguatamente affrontati. La resilienza individuale è essenziale quanto la resilienza aziendale e quattro dipendenti su cinque (82%) temono di andare incontro a un burnout quest'anno. Delineare un nuovo modello per il benessere dei lavoratori è cruciale per mitigare questo rischio e il 51% delle società con livelli elevati di crescita (10% di aumento del fatturato o più nel 2023) lo ha già fatto rispetto al 39% delle società con livelli più bassi di crescita.

L'employee experience è un obiettivo prioritario, anche considerato che i dipendenti che si sentono più realizzati sono 2,6 volte più propensi ad affermare che la propria azienda crea un'esperienza di lavoro che spinge a dare il meglio di sé. Oltre la metà degli executive (58%), però, teme che la propria azienda non faccia abbastanza per indurre i dipendenti ad adottare le nuove tecnologie e due terzi (67%) dei responsabili hr sono preoccupati che le nuove soluzioni tecnologiche implementate non abbiano contribuito a trasformare il lavoro. L'engagement dei dipendenti è importante anche per gli investitori: quasi nove asset manager su dieci (89%) ritengono che sia fondamentale per la performance aziendale e l'84% considera che spremere i dipendenti, portandoli all'esaurimento o inducendo un turnover elevato, sia dannoso per il business value. Gli investitori dichiarano inoltre che promuovere un clima di fiducia e correttezza è essenziale per costruire valore effettivo e sostenibile nei prossimi cinque anni.



#112
marzo 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



**DIGITAL HEADLINE
PER LE**

ATTUALITÀ

42 DISTR

*l, tempi maturi
scorciare la
a*

*Zurich Itali
tra agenti
e consulen*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 12 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577